

## Coliandro al capolinea

Cultura

Inviato da redazione il Sab, 27/03/2010

**Pierpaolo De Lauro**

**ANTENNE.** Finisce la quarta serie dell'impacciato ispettore nato dalla penna di Carlo Lucarelli. Solo due puntate tappabuchi nel palinsesto, uno spreco per una serie giovane e innovativa.

Gaffeur, impacciato, pieno di pregiudizi e sempre pronto a mettersi nei guai. Un solo nome *Ispettore Coliandro*. Niente poliziotti supereroi o con alte doti analitiche, niente sangue freddo e pugno fermo. Con Coliandro si vive alla giornata, senza un piano, senza prospettive, alla perenne ricerca di un colpo di fortuna. Interpretato magistralmente da Giampaolo Morelli, non ha nulla di corretto, anzi come prima ipotesi pensa sempre a possibili immigrati clandestini o al luogo comune sugli zingari.



Sempre pronto a mettersi nei guai, con nella testa un solo esempio: quell'Ispettore Challenor firmato Clint Eastwood, che cerca di riproporre ricalcando tutte le battute più feroci. Nato dalla penna di Carlo Lucarelli, Coliandro è un personaggio anomalo nel nostro panorama delle fiction, tanto anomala e strano, da essere, da sempre, trattato con superficialità dai vertici Rai. La prima stagione, infatti, andò in onda nel paludato palinsesto estivo, ovviamente passò sotto silenzio. La seconda e la terza hanno raggiunto ottimi risultati, ma la quarta è stata stoppata per carenza di fondi. Sono stati girati solo due episodi che sono andati in onda questi ultimi due venerdì in prima serata su Rai Due. Una fascia strana per un prodotto che punta su un target giovane e che difficilmente passa il venerdì sera davanti alla tv.

Un po' tappabuchi, verrebbe da dire, tanto da far arrabbiare lo stesso Morelli che è pronto ad abbandonare il personaggio. Alla fine è una serie che nella sua finzione si mostra più vera del normale. Bologna diventa una città violenta, le musiche sembrano uscire direttamente dal film *Shaft* o da un poliziottesco italiano anni Settanta. Anzi in molti hanno parlato di un ritorno di Thomas Milian e del suo Nico Girardi, anche se qui resta solo l'ironia del commissario. C'è spazio per poliziotti corrotti, omicidi efferati, camorra, sette sataniche e quant'altro l'universo noir può portare in scena.

La regia, fin dalla prima serie, firmata dai Manetti Bros, dà ritmo e porta lontano l'estetica di tutta la serie che si discosta anni luce dalle paludate produzioni Rai. Coliandro è sempre accompagnato da una partner diversa per ogni episodio, e anzi il suo rapporto con le donne è molto complicato, a partire da quello con la dottoressa Longhi, interpretata da Veronica Logan, che vorrebbe tanto sbattere l'ispettore fuori dalla polizia. A fare da spalla c'è sempre il fido Gargiulo, interpretato da Giuseppe Soleri.

I fan si attendono altre puntate, ma, come avviene nella nostra tv, chi osa troppo viene sempre bloccato. E così in Rai non resta che accontentarsi dell'ennesima serie di *Capri*. Ovviamente finanziata alla grande.